

nel territorio di Brescia. Non lasciando prole maschile, nuove sciagure per le pretese di Lodovico il Germanico e Carlo il Calvo di Francia preparavansi all'Italia.

Imperciochè mentre Carlo il Calvo si affrettava a scendere in Italia per farvisi coronare imperatore, Lodovico il Germanico vi mandava anch'egli i suoi figli Carlomano e Carlo il Grosso; ma gli eccessi delle loro soldatesche avendo causato una sollevazione di popolo nei dintorni di Bergamo, i due fratelli furono costretti a tornarsene addietro. Carlo il Calvo invece giunto a Roma, v'ebbe dal papa la corona imperiale, ed appena ottenuta, precipitosamente tornò in Francia. Grandi idee volgeva in mente; liberatosi, per la morte di suo fratello Lodovico, d'un potente rivale, sperava riunire sul suo capo le tre corone di Francia, Italia e Germania. L'effetto però non corrispose all'aspettazione, e sconfitto dai nipoti ad Andernach (876) questi divisero tra loro l'eredità paterna; i popoli qual gregge di pecore partiti e ripartiti, senz'armi, senza protezione, in balia de' loro signori, non aveano per sè che sopportazione, ed odio a' loro tiranni.

Di tal condizione di cose ben profittavano i Saraceni per continuare più feroci che mai le loro rapine ed invasioni; profittavano i baroni per iscuotere l'autorità del principe e sempre più apertamente correre all'indipendenza. Laonde facevano a gara nel fabbricarsi in luogo inaccessibile un castello, il quale spesso serviva non solo a difesa, ma ad offesa, calando da esso il barone contro un osteggiato vicino o a spogliare il mercante che passava, resistendo in esso ai comandi del sovrano e rendendosi terribile a tutto il paese all'intorno. Le stesse chiese ed i monasteri si fortificavano: da per tutto scorgevansi vedette come tanti nidi d'aquila in vetta alle rupi, da per tutto torri altissime, grosse mura glie, immagini di guerra, della prepotenza de' grandi, dell'op-